

Alain è nome de plume di un cittadino, si spera consapevole, che osserva in incognito.

Lo pseudonimo, si ispira a Emile-August Chartier, filosofo amatissimo in Francia. Gli appunti sono annotazioni, suggerimenti, richiami, rimproveri, sgridate...

IL TOCCO DI RE MIDA E LA PLASTICA

Dunque, dicevamo: la plastica è entrata nella catena alimentare. Quella plastica che si frantuma in piccolissime frazioni, e vola nell'aria, cade a terra, scivola negli scarichi e quindi nell'acqua, raggiunge le falde acquifere e poi sbuca in mare, non si riesce a raccogliere perché piccolissima o addirittura invisibile, rappresenta un pericolo estremo poiché arriva dappertutto e non può essere raccolta ed eliminata.



Microplastiche. Le microplastiche sono particelle di plastica inferiori ai 5 millimetri o ancora più piccole. Possono derivare anche dalla frantumazione infinita di pezzi di plastiche più grandi. In altre parole sono invasive.

Tanti piccoli miserrimi Re Mida. Siamo in tempi grami, stentati, scarsi e tribolati. La plastica ci sta invadendo con i residui di oggetti forse comodi, ma di scarso valore e quindi gettabili. Siamo dei poveri Re Mida da farsa. Sia che Re Mida sia stato il re della Frigia, figlio adottivo di Gordio, quello del nodo di Alessandro Magno, sia che fosse, forse, un'antica divinità tutelare della vegetazione, appartenente al circolo di Dionisio, Marsia e Sileno. La leggenda ci racconta che Dionisio gli diede la possibilità di esaudire un desiderio, come ricompensa per avere ritrovato Sileno, suo maestro, scomparso nei boschi per effetto di una ubriacatura. Come è noto Re Mida chiese il dono di poter trasformare tutto in oro con un semplice tocco. E in effetti gli fu concesso di potere trasformare tutto in oro. Anche il cibo. Cosicché non gli fu più possibile mangiare nulla. Quindi Re Mida, capendo che il dono di Dionisio lo avrebbe portato alla morte, chiese che il potere di trasformare tutto in oro gli fosse tolto. Ma noi non stiamo trasformando tutto in oro e, forse, non ci rendiamo conto che stiamo devastando l'ambiente che ci nutre. Di sicuro non abbiamo nessuna divinità

che ci possa riportare allo stato precedente.

Plastica e processi irreversibili. Il problema dell'inquinamento da plastica presenta due aspetti difficilmente riparabili: la saturazione e l'irreversibilità. In primo luogo si rischia di raggiungere il valore estremo, ultimo, di assorbimento della plastica; in secondo luogo, si rischia di non potere più rendere reversibile il processo. Si rischia insomma di non poter tornare indietro.

Plastica e disprezzo per l'ambiente. La plastica è un materiale infimo. Si può buttare con noncuranza. Ma la sua incommestibilità non si percepisce adeguatamente. E ciò è parte del problema.

Catena alimentare: dove, come, quando. La cosa più evidente è che la plastica uccide gli animali. Ma la plastica ingerita dagli animali, soprattutto quelli che fanno parte della nostra alimentazione, arriva anche sulla nostra tavola. Anche le piante inglobano plastica. Neanche mangiare vegetali ci mette al sicuro.

La plastica ci ha già ammorbato.

La si trova già ora nell'intestino; nel sangue; nel latte materno; nell'encefalo.